

STUDIO TECNICO AGRARIO
Agr. Giovanni Scaglioni via Cavour, 40 03018 Paliano (Fr)

COMUNE DI PIGLIO

PROVINCIA DI FROSINONE

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN CAPANNONE ARTIGIANALE
IN VARIANTE AL P.R.G.**

RELAZIONE VEGETAZIONALE E AGRONOMICO PEDOLOGICA

(ai sensi e per gli effetti della Delibera Regione Lazio 19 Maggio 1999 n° 2649)

Maggio 2017

IL TECNICO
Agr. Giovanni Scaglioni

.....

Premessa.

Il sottoscritto Agr. Giovanni Scaglioni, nel mese di Aprile 2017 riceveva l'incarico dall'Arch. Lucia Lolli di redigere relazione vegetazionale finalizzata all'individuazione dell'idoneità di un-sito, sito in località Valle San Pietro, limitrofo alla SS 155, in agro di Piglio con attuale destinazione urbanistica E1 "Zona Agricola".-

L'area individuata è inquadrabile, sulla Carta Tecnica Regionale, alla Sezione n° 389020 Piglio con quote di 325 m. circa s.l.m. in località Valle San Pietro indicato nella C.T.R., posizionata a Sud del centro urbano quindi facilmente raggiungibile con l'ordinaria viabilità statale, che collega il casello autostradale di Anagni con la città di Piglio. Catastalmente al foglio 39 p.lle 45 e 162 della superficie complessiva catastale mq 4.990

In allegato alla presente e costituenti parti sostanziali ed integranti, rimetto:

A - Elementi climatici.

- 1 - Generalità;
- 2 - Termometria;
- 3 - Pluviometria;
- 4 - I venti;
- 5 -Inquadramento fitoclimatico e classificazione (Carta fitoclimatica);

B - Inquadramento vegetazionale e copertura del suolo.

C - Agropedologia con classificazione agronomica dei terreni.

D - Pericolosità e vulnerabilità con idoneità del sito (documentazione fotografica, cartografica e scheda vegetazionale).

A - ELEMENTI CLIMATICI.

1. Generalità.

Il territorio del Comune di Piglio è inquadrato, nelle sue caratteristiche climatiche generali, nell'area del bacino del Mediterraneo. Tale bacino è dominato dal sistema anticiclonico delle Azzorre, che è all'origine di gran parte delle perturbazioni che lo interessano. Le perturbazioni sono normalmente più frequenti nei periodi autunnali e primaverili, caratterizzati da basse pressioni. Infatti, le masse d'aria atlantiche umide, in questo periodo attraverso la Spagna, la Francia- Meridionale ed il Golfo del Leone, arrivano in Italia con temperature discretamente calde e "danno luogo a piogge frequenti ed intense". Di contro, sulle masse umide e calde atlantiche premono masse d'aria fredda di origine atlantica settentrionale, ovvero possono originarsi dall'Europa Centro - orientale (anticiclone continentale russo), con tempo sereno, asciutto e temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero.

2. Termometria.

Il territorio comunale, in relazione alle discrete variazioni altimetriche, include ambienti con proprietà alquanto eterogenee:

a - "Clima temperato nella parte bassa, dove le temperature medie stagionali non scendono mai al di sotto dello 0° C, con escursioni termiche meno pronunciate in primavera rispetto a quelle autunnali;

b - Clima freddo nella parte alta, dove di frequente le temperature scendono sotto lo 0° C poco frequenti sono i periodi di innevamento.

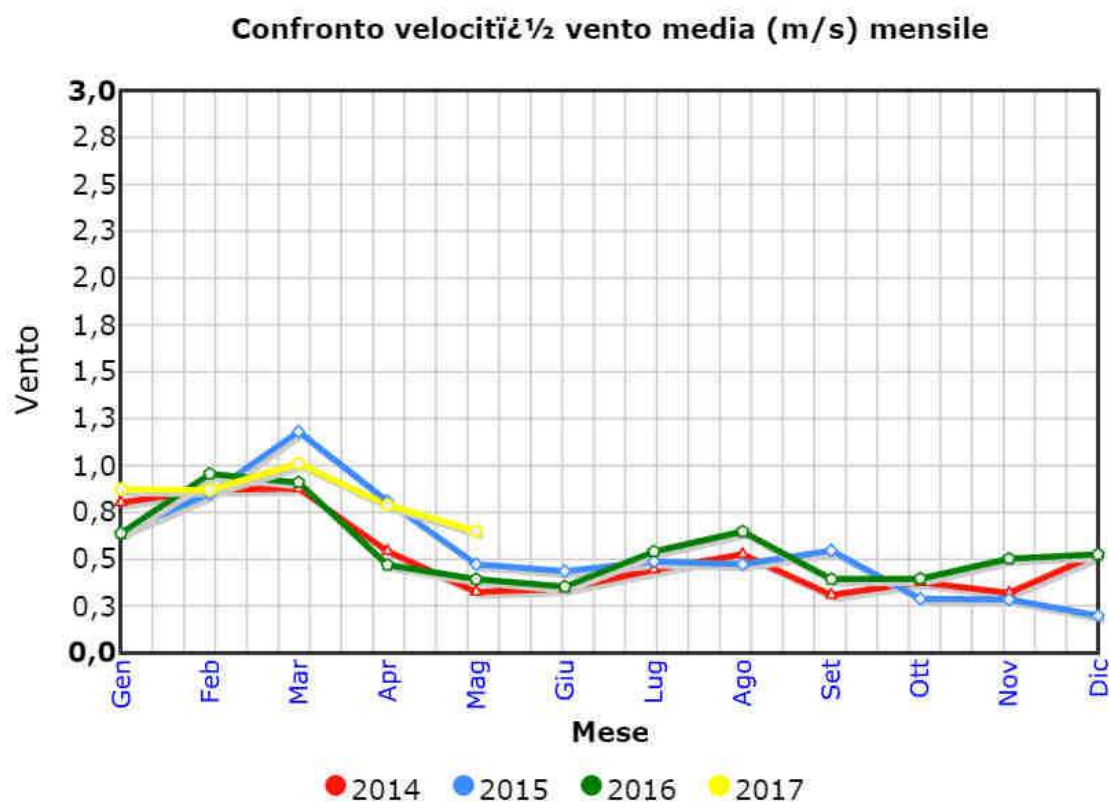
Tale territorio è ricompreso nel più ampio sistema che caratterizza sulla catena montuosa Monti Ernici, tra le valli dei fiumi "Fiume Sacco e Fiume Aniene a confine con Trevi nel Lazio (altipiani di Arcinazzo), Serrone (Monte Scalambra), Anagni, Acuto.

Altitudine m.s.l.m. 620 metri, minima 290 metri, massima 1400 metri. Zona Climatica E.

La zona oggetto di intervento ha un'altitudine di circa 325/330 metri s.l.m., ricade nel versante meridionale del rilevato montuoso del centro urbano. La zona è prevalentemente collinare con piccoli dossi con grosse superfici pianeggianti.

Dalla stazione posta a metri 440 s.l.m. in Località Civitella del Comune di Piglio (Fr), relativamente all'anno solare 2016, si sono registrati i seguenti valori:

Mese	TeMin	TeMed	TeMax	UmMed	Piogge	Cumulata
01 - Gennaio	1,9	6,8	12,8	85	117,2	117
02 - Febbraio	4,6	9,6	15,7	82	153,2	270
03 - Marzo	3,8	9,6	16,5	77	69,6	340
04 - Aprile	7,5	14,3	22,7	71	93,4	433
05 - Maggio	9,2	15,6	23,9	77	141	574
06 - Giugno	12,8	19,6	28,6	78	62,4	636
07 - Luglio	15,8	23,8	34,1	63	15,8	652
08 - Agosto	15,6	23,2	33,2	62	10	662
09 - Settembre	13,1	19	28,1	78	82,6	745
10 - Ottobre	9,3	14,7	22,2	85	145	890
11 - Novembre	5,4	10,7	17,1	87	149,6	1.040
12 - Dicembre	1,2	6,7	14,7	75	10	1.050



3. Pluviometria.

Rispetto alla quota, il clima della zona di rilevamento più prossima alla stazione in esame (Piglio – civitella) presenta inverni freddi (es.: Anno 2016, temperatura minima -5,4°C e Anno 2015, temperatura minima -6,5°C).

Nella zona si riscontra un clima più continentale ove sussistono escursioni termiche più accentuate (es. periodo luglio 2016 giorno più caldo Tmax 37,4°C e periodo gennaio 2016 giorno più freddo Tmin -5,4°C). La piovosità nella zona ha carattere prettamente sub - mediterraneo, con notevoli variazioni legate all'orografia. Le precipitazioni normalmente variano intorno ai 1.100 mm nelle zone di massima altitudine, come anche nelle aree basali; il minimo di piovosità si ha nel periodo estivo, mentre il massimo si ha in autunno, mentre per la montagna si prolunga per tutta la primavera. La quantità delle precipitazioni nella misura sopraspecificata, soprattutto in estate, è condizionata da un rapido deflusso, sia per effetto dell'insolazione, sia per effetto dei venti dominanti, sia per la giacitura.

La neve è scarsa sul suolo. Maggior presenza si riscontra sui rilievi in particolare nei periodi invernali che si prolunga fino a primavera.

STUDIO TECNICO AGRARIO
Agr. Giovanni Scaglioni via Cavour, 40 03018 Paliano (Fr)

Riporto In seguito i valori estremi per l'anno 2016 e 2015

Valori estremi: anno 2016 ▼

Estremi rilevati dalla stazione di PIGLIO - Civitella ▼ (m. 440 s.l.m.)

Temperatura massima	37,4 °C	rilevata il	12/07/2016	su	366	giorni misurati
Temperatura minima	-5,4 °C	rilevata il	18/01/2016	su	366	giorni misurati
Precipitazione massima assoluta	56,2 mm.	rilevata il	24/04/2016	su	366	giorni misurati
Giorni piovosi (precipitazione > 1 mm.)	102			su	366	giorni misurati
Decade più calda:	1° decade del mese di luglio	con temperatura media di	24,4 °C	su	366	giorni misurati
Decade più fredda:	2° decade del mese di gennaio	con temperatura media di	5,3 °C	su	366	giorni misurati

Valori estremi: anno 2015 ▼

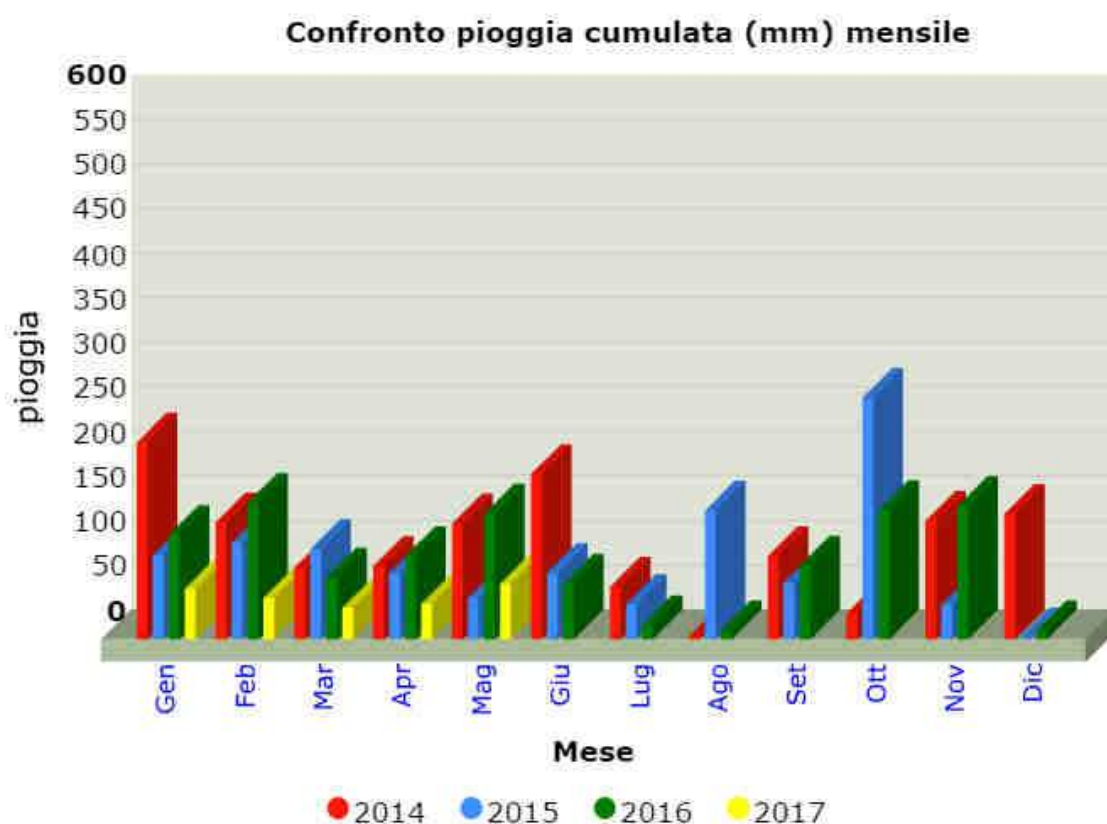
Estremi rilevati dalla stazione di PIGLIO - Civitella ▼ (m. 440 s.l.m.)

Temperatura massima	39,6 °C	rilevata il	18/07/2015	su	365	giorni misurati
Temperatura minima	-6,5 °C	rilevata il	01/01/2015	su	365	giorni misurati
Precipitazione massima assoluta	111,8 mm.	rilevata il	14/10/2015	su	365	giorni misurati
Giorni piovosi (precipitazione > 1 mm.)	85			su	365	giorni misurati
Decade più calda:	2° decade del mese di luglio	con temperatura media di	26,5 °C	su	365	giorni misurati
Decade più fredda:	1° decade del mese di febbraio	con temperatura media di	4,7 °C	su	365	giorni misurati

PIOVOSITA'

Le precipitazioni medie annue si attestano a mm.1100 mediamente distribuite in 108 giorni per l'anno 2016, 86 giorni per l'anno 2015 e 116 giorni per l'anno 2014.

I dati sono tratti dalla stazione civitella di Piglio (FR) negli anni 2014-2017.



5. INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

La zona interessata ricade secondo la carta fitoclimatica del Lazio (Carlo Blasi 1994) fra le seguenti unità:

UNITA' 4 - TERMOTIPO COLLINARE SUPERIORE (SUBMONTANO)

OMBROTIPO IPERUMIDO INFERIORE

REGIONE MESAXERICA (sottoregione ipomesaxerica)

P molto abbondante (1431÷1606 mm); Pest abbondante (173÷200 mm); T da 12 a 13.6 °C con Tm <10 °C per 5-6 mesi; t da 0.1 a 1.3 °C. Aridità assente (Fiuggi SDS 0.3 a luglio).

Stress da freddo sensibile in inverno (YCS 343÷364; WCS 195÷219):

MORFOLOGIA E LITOLOGIA:

rilievi collinari e fondivalle interni; forme vulcaniche.

calcari marnosi arenacei; coperture detritiche attuali; lave e relativi prodotti di alterazione.

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE:

ostrieti, boschi misti, faggeti, querceti con potenzialità per il castagno (Fiuggi) e il leccio (M.te Semprevisa).

Serie del faggio: Aquifolio - Fagion.

Serie del carpino nero: Laburno - Ostryon; Ostryo - Carpinion orientalis.

Serie della roverella e del cerro: Quercion pubescenti - petraeae; Ostryo – Carpinion orientalis.

Serie del leccio (fragm): Quercion ilicis.

Alberi guida (bosco): Ostrya carpinifolia, Fagus sylvatica, Ilex aquifolium, Taxus baccata (M.te Semprevisa), Acer obtusatum, Sorbus aria, Quercus pubescens, Q.ilex, Prunus avium, Fraxinus ornus, Castanea sativa, Carpinus orientalis.

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): Cornus mas, C. sanguinea, Crataegus oxyacantha, C. monogyna, Coronilla emerus, Lonicera caprifolium, L. etrusca, Prunus spinosa, Pistacia terebinthus, Spartium junceum, Clematis flammula, Laburnum anagyroides, Cytisus sessilifolius.

UNITA' 8 - TERMOTIPO COLLINARE INFERIORE O MESOMEDITERRANEO MEDIO

OMBROTIPO UMIDO INFERIORE

REGIONE XEROTERICA (sottoregione mesomediterranea)

P abbondante (1098÷1233); Pest da 107 a 135 mm; T da 13.5 a 15.6 °C con Tm <10°C per 3-4 mesi (da valutazione indiretta); t non registrata. Uno o due mesi di aridità o subaridità (ricavata dall'andamento P e T) (SDS, YDS, YCS, WCS non calcolabili in quanto non si hanno stazioni termo-pluviometriche).

MORFOLOGIA E LITOLOGIA: pianure interne e deboli rilievi collinari. Alluvioni del F. Sacco; piroclastiti; arenarie; argille.

LOCALITA': valle del F. Sacco da Zagarolo a Aquino.

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE:

querceti *Quercus cerris*, *Q. robur*, *Q. pubescens* s.l. con elementi della flora mediterranea e un progressivo aumento di *Q. frainetto* procedendo verso sud. Potenzialità per castagneti e boschi misti di *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus orientalis*.

Serie della roverella e del cerro: *Ostrya* - *Carpinus orientalis*.

Serie del carpino nero: *Ostrya* - *Carpinus orientalis*.

Serie del cerro: *Teucrium sicuti* – *Quercus cerris*.

Serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi: *Alnus* - *Ulmus*; *Salix alba*.

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris*, *Q. robur*, *Q. pubescens*, *Q. frainetto*, *Carpinus betulus*, *C. orientalis*, *Corylus avellana*, *Castanea sativa*, *Cercis siliquastrum*, *Ostrya carpinifolia*, *Ulmus minor*, *Acer campestre*.

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Spartium junceum*, *Crataegus monogyna*, *Mespilus germanica*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia terebinthus*, *Smilax aspera*, *Rosa canina*, *Staphylea pinnata* (settore nord), *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea*, *C. mas*.

6 - INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E COPERTURA DEL SUOLO; USI CIVILI.

Il territorio comunale, come in generale l'intera Valle del Sacco, originariamente ed in condizioni naturali, era una zona coperta da foreste planiziarie con cedui quercini e cedui misti prevalentemente a foglia caduca (cerro, roverella, farnia, olmo, castagno).

Ad oggi la continuità della copertura boschiva è stata interrotta dalla presenza dell'uomo, che ha trattato per secoli il bosco traendo ne assortimenti legnosi da ardere e da opera; disboscando, ha reso il territorio utile per il foraggio e, quindi, per l'olio, per il vino e per ogni altra coltura agraria degna di attenzione e compatibile con l'ecosistema.

Anche se oggi le formazioni boschive non sono più determinanti come in passato per la vita dell'uomo, quelle poche in essere rappresentano ricchezza per i notevoli contributi in termini sociali e naturalistici; assicurano funzione protettiva al complesso sistema idrografico territoriale, conferiscono suggestiva bellezza al paesaggio e concedono ancora margini di convenienza in termini di biomassa.

Il territorio del Comune di Piglio conserva ad oggi formazioni boschive relitte e di nuova

costituzione, di cospicuo valore prevalentemente, in collina e montagna, a quote oscillanti tra i 200- 450 metri sul l.m. Sono aree gravate da vincolo idrogeologico e forestale, dal vincolo degli usi civici; tale aree sono decentrate e poco antropizzate.

Tutta la restante parte del territorio, ad eccezione delle aree occupate dalle necessarie opere di urbanizzazione, è costituita da terreni agricoli di proprietà privata, con vincoli di natura idrogeologico-forestale. I terreni agricoli sono configurati in campi regolari, di dimensioni variabili anche in relazione all'eccessivo frazionamento, caratterizzati, generalmente, da leggera cadente che permette un regolare deflusso delle acque nei fossi di scolo; dominano, in pianura, i seminativi, ma anche i seminativi arborati e oliveti. Salendo verso quote più elevate, le coltivazioni arboree prendono il sopravvento con oliveti (anche specializzati ed indirizzati alla produzione da olio). La presenza degli oliveti è interrotta da boschi di querce misto olmo e prati pascoli.

In prossimità del centro urbano, che si erge repentino verso quota 400 s.l.m., lungo i versanti, in zone poco o affatto idonee alle coltivazioni (aree marginali non facilmente accessibili o poste sotto strada) ed esposte prevalentemente verso il sud - ovest, si è insediata una flora avventizia esotica (Robinia Pseudoacacia), nonché una fitocenosi nitrofila (Sambuco comune e Canna), ovvero infestanti erbacee ed arbustive (vilucchio, rovo) che denotano anche un degrado ambientale di origine antropica. Questa copertura vegetale, in qualche caso (presenza di robinia), ha collaborato al contenimento dei dissesti che, tuttavia, sono potenzialmente presenti su questi versanti mancanti delle cure e dei controlli dell'uomo. Perimetralmente al centro storico e lungo le strade cittadine, prosperano Lecci (*Quercus Ilex*) e Tigli. Stante la natura vulcanica della maggior parte del territorio, frequente risulta, e ben insediato, la *quercus pubescens* (roverella).

Le coltivazioni legnose agrarie coincidono con la superficie agraria investita ad oliveto e in modo minore a vigneto, ma anche con i seminativi arborati, quando la parte arborea domina economicamente sul seminativo. Trattasi di colture posizionate in zone più elevate, acclivi, meno esposte ai venti freddi del nord, comunque legate a tradizionale tecnica di coltivazione supportata, in quanto terreni meccanizzabili, da una certa evoluzione imprenditoriale legata alla presenza del Cesanese del Piglio. I seminativi sono ubicati nelle zone più basse del territorio e le colture più praticate sono i cereali da granella (orzo, grano, avena e mais); ampiamente praticata la coltivazione delle foraggere, legate all'indirizzo zootecnico.

L'impianto di colture arboree ad olivo. Una particolare attenzione è rivolta a quei terreni ed alla vegetazione posta lungo i versanti del colle sul quale si staglia il Centro Urbano; i terreni sono caratterizzati da terrazzamenti di origine antropica e che hanno consentito una locale riduzione delle pendenze e dei processi morfogenetici di denudazione favorendo lo sviluppo del suolo e vite. Nei settori non terrazzati,

STUDIO TECNICO AGRARIO

Agr. Giovanni Scaglioni via Cavour, 40 03018 Paliano (Fr)

ovvero abbandonati, sbancati e più o meno antropizzati, con esposizione prevalente a sud ovest, la copertura vegetale e invece costituita da essenze tipiche riconducibili alla macchia mediterranea: ho notato la presenza della ginestra (*Cytisus Scoparius*) del Biancospino (*Crataegus monogyna*) dell'Asparago (*Asparagus Acutifolia*) e del Rovo e dell'Ampelodesma.

Il quadro generale vegetazionale illustrato, congiuntamente alla vegetazione foresta le prevalente indicata dalla Regione Lazio nella scheda fitoclimatica allegata, trovano ampie convergenze; tali indicazioni saranno necessariamente raccolte nel Programma di Variante al P.R.G. del Comune di Piglio per espansione residenziale nuovo impianto e costituiranno guida nelle progettazioni esecutive del verde, a mitigazione dell'impatto visivo. Nella presente è definito un abaco delle specie arboree e delle specie arbustive utilizzabile per le piantumazioni necessarie alla realizzazione degli interventi di riqualificazione ambientale previsti nel Piano stesso ed illustrati nelle successive schede di valutazione - idoneità dei siti, non ignorando anche l'altimetria e la natura di suolo nella stessa scelta progettuale. La progettazione dovrà tener conto dello scolo delle acque meteoriche evitando la concentrazione e il pieno rispetto dei parametri idrogeologici. Nella realizzazione di fabbricati e strada si dovranno rispettare i parametri imposti dalla L.R. Lazio 27/5/2008 n° 6.-

ABACO DELLE SPECIE ARBUSTIVE

Biancospino comune	<i>Crataegus monogyna</i>
Citiso	<i>Cytisus sessifolius</i>
Comiolo maschio	<i>Comus max</i>
Comiolo sanguinello	<i>Comus Sanguinea"</i>
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>
Nocciolo comune	<i>Corylus A vellana</i>
Pero Mandolino	<i>Pyrus amygdaliformis</i>
Pruno Selvatico	<i>Prunus spinosa</i>
Rosa selvatica	<i>Rosa Canina</i>
Salice ripaiolo	<i>Salix Eleagnos</i>
Salice rosso	<i>Salix purpurea</i>
Sambuco	<i>Sambucus nigra</i>
Sorbo	<i>Sorbus torminalis</i>
Viburno	<i>Viburnum tinus</i>

ABACO DELLE SPECIE AREOREE

Acer	Campestre Acer campestre
Castagno comune	Castanea Sativa
Cerro	Quercus cerris
Ciliegio	Prunus avium
Famia	Quercus robur
Frassino meridionale	Fraxinus oxycarpa
Melo selvatico	Malus silvestris
Ontano nero	Alnus glutinosa
Omiello	Fraxinus omus
Pioppo bianco	Populus alba
Pioppo nero	Populus nigra
Quercia Fametto	Quercus frainetto
Roverella	Quercus pubescens
Salice comune	Salix alba
Sorbo comune	Sorbus domestica
Tiglio	Tilia cordata

C- AGROPEDOLOGIA CON CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA.

Il terreno in oggetto riscontra origini vulcaniche, in particolare è rappresentato dalla presenza di modelli litostratigrafici individuabili fra i piroclastici di matrice leucititica, a matrice cineriticagrigiastra superiore e marrone e litoide nella fascia inferiore. Prodotti prevalentemente incoerenti costituiti da livelli lapillo-sabbioso e cineriti tendenzialmente argilloso.

I terreni menzionati, hanno discrete caratteristiche fisico-chimiche e vocazionali anche in relazione alla presenza di elementi.

L'USO DEL SUOLO nella aree oggetto di intervento è prioritariamente ad uso agricolo (seminativo non irriguo) sul perimetro della proprietà si riscontrano cespuglietti di arbusti con presenza di alberi ad alto fusto Roverella e Olmo.

Nella zona sono presenti aree seminate non irrigue, vigneti, oliveti e aree cespugliate ed arbusteti.

Dalla carta Agropedologica su C.T.R. 1 :10.000 in cui si evidenziano:

1 - Terre bruno rossastre, concentrate per lo più nelle zone più basse del territorio comunale, aventi eccellenti caratteristiche fisico - chimiche e vocazionali.

La formazione torbiditica è caratterizzata da spessi banchi di arenaria rigida giallastra e/o grigio-verdastra, con intercalazioni ritmiche di torbiditi arenaceo-argillose e/o argillose.

La formazione vulcanica è costituita da una sovrapposizione di strati piano-paralleli di materiali vulcanici che si differenziano per granulometria e consistenza quali cineriti a granulometria sottile, piroclastiti pozzolanacee, tufi più o meno consistenti.

In corrispondenza dell'area in esame, la copertura cineritica ha uno spessore variabile partendo dalla sua fascia sud orientale, ove la formazione arenacea.

Pur trovandoci in ambiente antropizzato, dove lo strato attivo è sempre stato sottoposto a lavorazioni e conseguenti sconvolgimenti stratigrafici, posso riferire tale suolo alle terre rosse a profilo A(B)C, tendenzialmente di medio impasto, da calcari micritici nocciola e avana chiaro di piattaforma interna, più o meno fossiliferi con intercalazioni di biolititi a rudiste -.

Sulla scorta di queste prime evidenze, ho valutato, di volta in volta, i fattori determinanti le caratteristiche pedologiche ed agropedologiche; in definitiva, per l'area in esame, ho considerato, anche da quanto rilevato dalla carta della classificazione agronomica.

CLASSI E SOTTOCLASSI DI TERRENO

CLASSE 1 - Terreni senza difetti o limitazioni:

- Substrato limo argillosi di colore marrone scuro consistente
- Topografia tra 0 -5% terreni con nessuna limitazione.

Tali terreni sono riconducibili alla CLASSE I al di sotto di 600 m.s.l.m: aree adatte per tutte le colture, per il pascolo, la forestazione, anche produttiva ed a rapido accrescimento e l'ambiente naturale; ubicati prevalentemente in fondo valle. Sono, pertanto, in piano o in leggero pendio, profondi e fertili.

Sono, in definitiva, terreni discretamente fertili, abbastanza freschi e profondi, ma che necessitano di lavorazioni meccaniche nel periodo primaverile - estivo, allo scopo di conservare la struttura.

D - PERICOLOSITA' E VULNERABILITA' CON IDONEITA' DEL SITO.

Dalla Carta della Copertura del Suolo, dalla Carta Pedologica e dall'Agropedologia, dalla carta dei rischi dell'autorità di bacino, non emergono rischi legati alla cattiva amministrazione del suolo; in vero le linee di displuvio presenti, strettamente collegate alle affossature, garantiscono il corretto drenaggio superficiale dei terreni, conservando il suolo stesso. Recentemente, l'azione antropica ha inciso nel riorganizzare la viabilità comunale.

I residenti coltivano regolarmente le superfici; i terreni a monte sono investiti a colture arboree che collaborano, con le sistemazioni agrarie e con l'apparato radicale, al contenimento del dissesto, ovvero del trasporto attivo del suolo coltivato.

Tale stato di fatto costituirà linea guida alla ricostituzione del verde, sia pubblico che privato. In effetti, nelle fasce di rispetto stradale, nei viali privati, nei parcheggi pubblici e nelle aree a verde attrezzato, nonché, nei giardini privati di ogni singolo lotto, l'intervento di urbanizzazione dovrà prevedere la ricostituzione del verde con consociazioni equilibrate tra piante d'alto fusto, piante cespugliose e prati. A tal fine, le linee guida per la scelta e posa a dimora del verde sono riassunte nella lettura dell'abaco delle specie arboree ed arbustive riportato nel presente studio e presenti sui luoghi; le stesse piante sono attentamente evidenziate nell'allegata documentazione fotografica dove si evince che la quercia è una pianta d'alto fusto ben affermata nella zona.

Da non trascurare il noce (*Juglans regia*), castagno (*Castanea sativa*) che prospera in ottima condizione nell'areale stesso. Sono piante che necessitano di ampi spazi a disposizione e sono prescrivibili distanze di 8/10 metri tra un soggetto e l'altro. Minor spazio richiede l'olivo, l'Acero campestre, Olmo (*Ulmus minor*), ed altre piante fruttifere presenti (5/6 metri tra un soggetto e l'altro). Da conservare e preservare, anzi rafforzare, i filari di latifolia lungo la viabilità esistente.

Ben rappresentate, e da non dimenticare nella ricostituzione del verde, sono le specie arbustive; queste necessitano di piccoli spazi (circa 10 mq/soggetto) e, pertanto, il numero potrà risultare elevato e, nello stesso tempo, vario e variopinto tale da assicurare copertura mascherante, barriera al rumore, effetto cromatico ed olfattivo in relazione agli specifici cicli. Si segnalano le rosacee, ma anche il rosmarino, la lavanda, il nocciolo, il prunus, il viburno, il biancospino comune, il siliquastro.

I prati, previa preparazione del substrato con elementi miglioratori della struttura del suolo ed impianti idrici tali da compensare le aridità estive, saranno costituiti da idonei miscugli tra graminacee e leguminose, comunque essenze robuste e resistenti. In alcune aree, se necessario, il progettista dovrà prevedere drenaggi tali da garantire lo smaltimento delle acque superficiali durante la stagione delle piogge.

Nella realizzazione dell'opera, ad ulteriore mitigazione dell'impatto, sono auspicabili piccoli interventi volti alla conservazione localizzata del territorio, all'attenuazione delle pendenze o delle scarpe. La soluzione ottimale è un capillare uso applicativo delle tecniche di ingegneria naturalistica.

In base alle evidenze territoriali segnalate, illustrate e fotografate, in base alla programmazione territoriale prevista dal corrente P.R.G. ed attuata negli atti progettuali esecutivi, con i giusti accorgimenti suggeriti e volti a creare armonia tra manufatti ed ambiente circostante, oggettivamente, l'impatto complessivo della struttura può essere considerato basso o nullo; corre l'obbligo sottolineare che l'impatto sarà manifesto e più sentito durante la fase di esecuzione, mentre ad opera conclusa verranno pienamente valutati i benefici, in relazione agli interventi mitigatori previsti nel progetto stesso.

E - DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI SULLA VEGETAZIONI E DEI POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Il terreno oggetto d'intervento è abbastanza libero da alberi nel suo interno, lungo le linee di confine delle due particelle interessate si riscontrano alberi di modeste dimensioni come Roverella (Quercus), Olmo (ulmus Minor), arbusti di Prunus spinosa.

Nell'area oggetto di intervento non si riscontrano grosse alberature fatta eccezione di una Quercia di medie dimensioni che trovandosi lungo una linea di confine la stessa si può conservare.

Nella realizzazione dell'opera sarà necessario realizzare degli interventi di mitigazione finalizzata soprattutto all'inserimento di alberatura nelle aree verdi e principalmente mantenendo le alberature esistenti, mantenendo principalmente le varietà di Quercus e di Prunus spinoso. Da conservare e curare nello sviluppo gli esemplari di Olmo (umus minor). Lungo le recinzioni si possono conservare le alberature esistenti e inserire delle nuove mantenendo le stesse specie. Nelle aree verdi si consiglia l'inserimento di alberi quali Roverelle, Omo.-

STUDIO TECNICO AGRARIO
Agr. Giovanni Scaglioni via Cavour, 40 03018 Paliano (Fr)

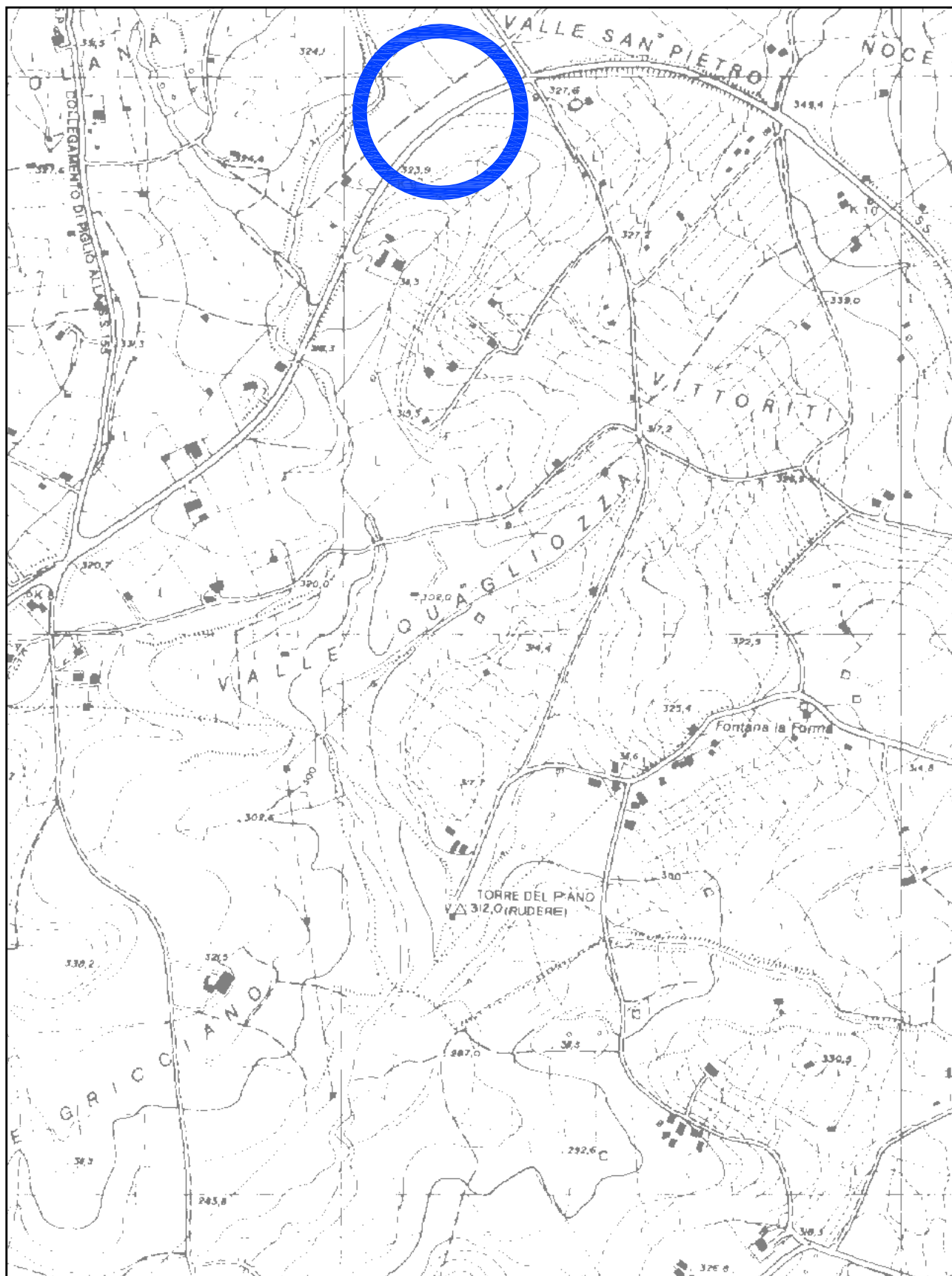
Paliano 11/05/2017

IL TECNICO



Allegati:

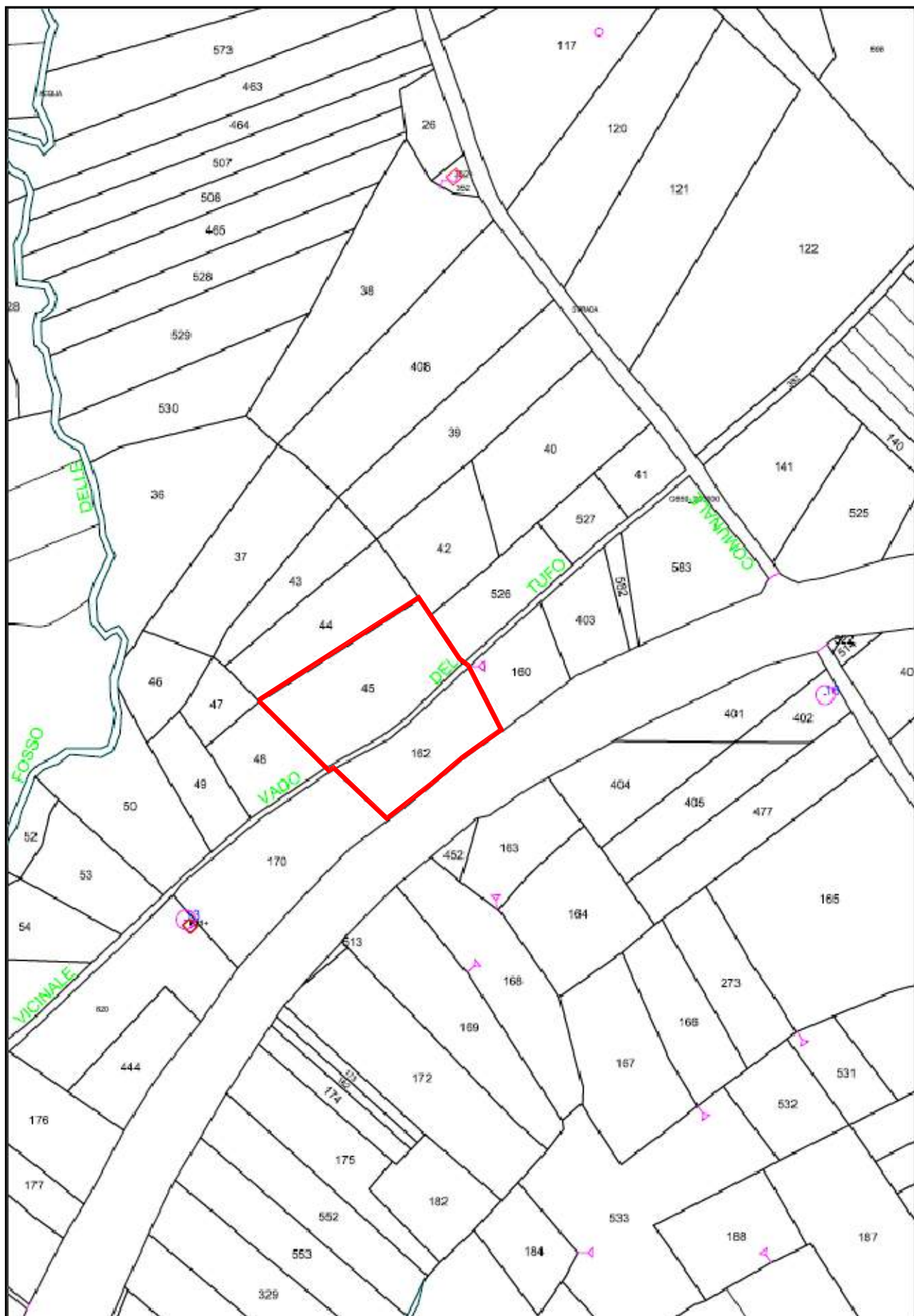
- Carta CRT LAZIO N° 389020;
- Stralcio planimetria catastale 1:2000;
- Elementi rilevati, diagrammi, precipitazioni.
- Documentazione fotografica;
- Planimetria con punti di scatto fotografici scala 1:1000;
- Planimetria descrittiva zona di intervento ed essenze arboree presenti scala 1:500;
- Scheda di rilevamento della vegetazione Appendice 2;
- Carta della Classificazione agronomica scala 1: 25000.



Stralcio C.T.R. Lazio

SEZIONE N. 389020

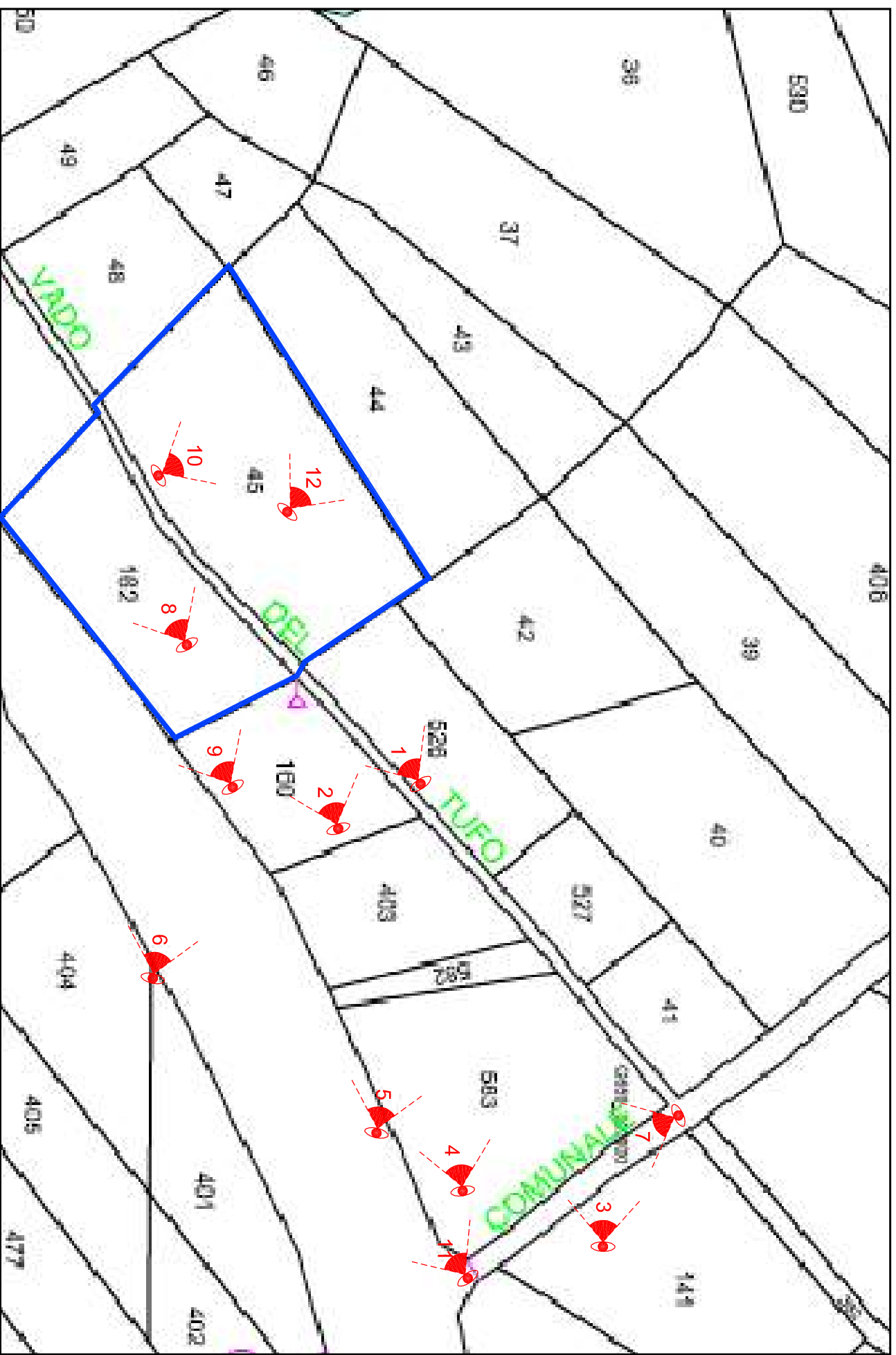
Scala 1:10.000



Stralcio Planimetria Catastale

Foglio n. 39 particelle n. 45 e 162

Scala 1:2.000



**Stralcio Planimetria Catastale
con individuazione dei punti di scatto**

Scala 1:500

APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE : PIGLIO (PROVINCIA DI FROSINONE)

CTR di riferimento 389020;

IGM di riferimento : PIGLIO FOGLIO 151 QUADRANTE

FORMAZIONI VEGETALI

BOSCHI (Rif. Categoria 2 relazione illustrativa carta uso del suolo)

BOSCO di latifoglie sempreverdi		BOSCO MISTO di latifoglie decidue e di latifoglie sempreverdi	
BOSCO di latifoglie decidue (Bosco di querce e castagne acacee)	X	BOSCO MISTO di latifoglie decidue e di aghifoglie	
BOSCO di aghifoglie		BOSCO MISTO di latifoglie sempreverdi e di aghifoglie	

(Per ogni tipo di formazione indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80 % - viene indicata una sola specie)

BOSCO di latifoglie decidue (Bosco di querce e Olmo, Acacee)

ALTEZZA media dello strato dominante mt 10.00

ALTEZZA media dello strato dominato

BOSCO CEDUO

ETA'

FUSTAIA

ETA' 15/20 anni

ALTRO (specificare)

ETA' 15/20 anni

SUPERFICIE totale del bosco in ha

ALTRE SUPERFICI non boscate all'interno della formazione indagata (indicare il tipo e la percentuale sul totale della superficie)

Circa il 15% dell'intera superficie

ESPOSIZIONE prevalente SUD

PENDENZA prevalente <10° 10° -30° 30°-50° >50° (circa 5%max)

PETROSITA' Scarsa Media Abbondante (SCARSA)

ROCCIOSITA' Scarsa Media Abbondante (SCARSA)

LETTIERA Scarsa Media Abbondante (MEDIA)

QUOTA (m s.l.m.) 330 circa

2. MACCHIA MEDITERRANEA (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80 % - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 5 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media

UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)

SUPERFICIE totale della formazione in ha

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50° (meno 10°)

PIETROSITA' Scarsa Media Abbondante (scarsa)

ROCCIOSITA' Scarsa Media Abbondante (ASSENTE)

QUOTA (m s.l.m.) 330 circa

3. CESPUGLIETI : Prunus spinosa

(indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici -almeno all'80 % - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 2 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media 5 METRI

SUPERFICIE totale della formazione in ha 500 /800 METRI QUADRI

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente <10°10°-30° 30°-50° >50° (MENO DEL 10%)

PETROSITA' Scarsa Media Abbondante (scarsa)

ROCCIOSITA' Scarsa Media Abbondante (scarsa)

QUOTA 290 - 300 (m s.l.m.)

4. PASCOLI, PRATI PASCOLO e PASCOLI ARBORATI - VIGNETI E OLIVETI

(breve descrizione del consorzio vegetale, indicando le specie erbacee, arbustive ed arboree maggiormente rappresentate) (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

SUPERFICIE totale della formazione in ha 0.39

ESPOSIZIONE prevalente NORD - NORD-OWEST

PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50° (MENO 5%)

PETROSITA' Scarsa Media Abbondante scarsa

ROCCIOSITA' Scarsa Media Abbondante scarsa

QUOTA (m s.l.m.) 330 circa

COMUNE DI PIGLIO

Località "Valle S.Pietro"

Provincia di FROSINONE

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN
CAPANNONE ARTIGIANALE IN VARIANTE AL
P.R.G.**

**REPERTORIO FOTOGRAFICO ALLEGATO ALLA
RELAZIONE VEGETAZIONALE**

Agr. Giovanni Scaglioni

Via Cavour, 40

03018 – Paliano (Fr)

PUNTO DI SCATTO 1



PUNTO DI SCATTO 2



PUNTO DI SCATTO 3



PUNTO DI SCATTO 4



PUNTO DI SCATTO 5



PUNTO DI SCATTO 6



PUNTO DI SCATTO 7



PUNTO DI SCATTO 8



PUNTO DI SCATTO 9



PUNTO DI SCATTO 10



PUNTO DI SCATTO 11



PUNTO DI SCATTO 12





Seminativo non irriguo



Olmo (*Ulmus minor*)



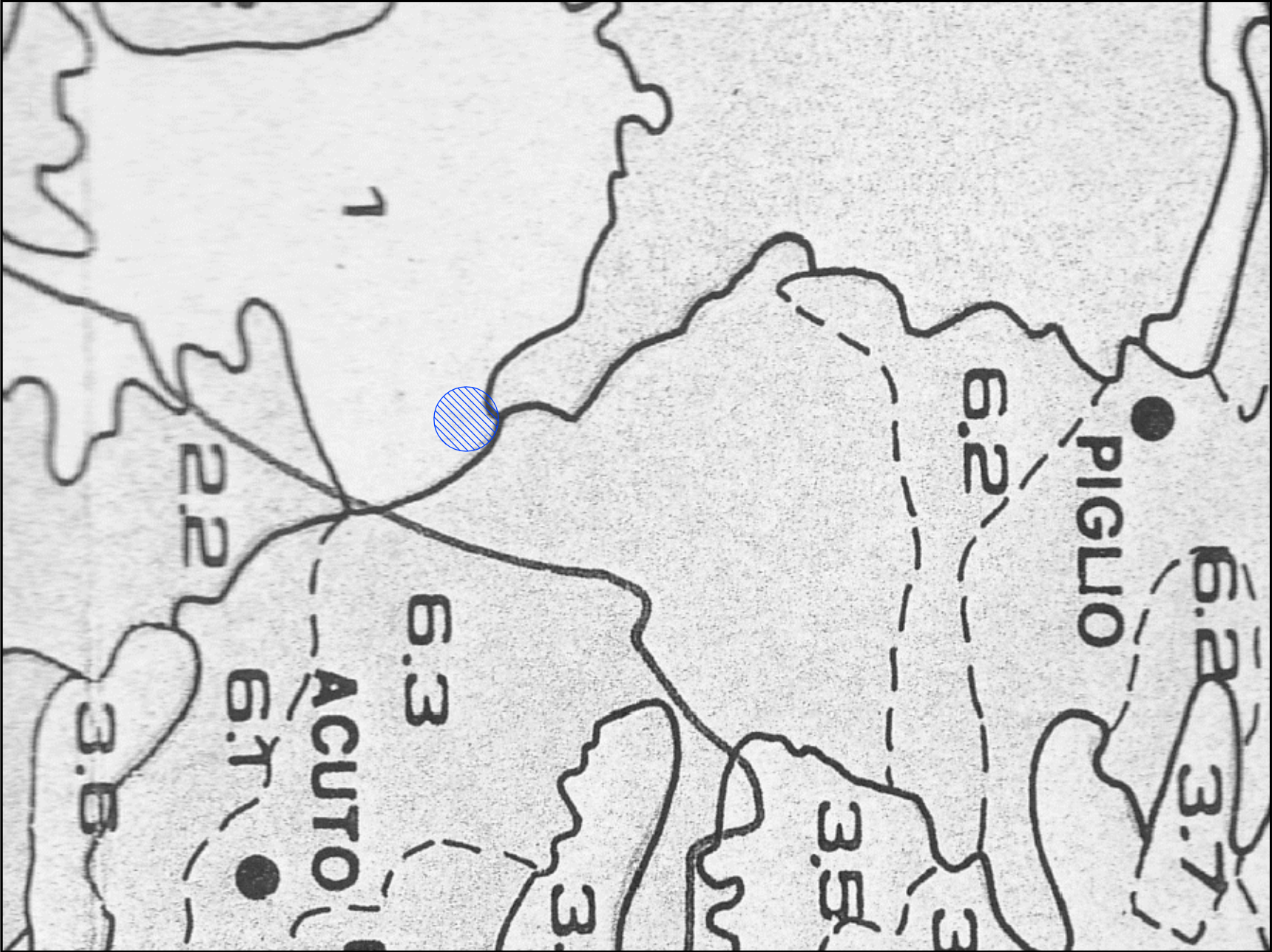
Roverella (*Quercus Pubescens*)



Prunus Spinosa

Stralcio Planimetria essenze arboree

Scala 1:500



Stralcio Carta della Classificazione Agronomica

Scala 1:25.000

CLASSE 1

Terreni coltivabili senza difetti e limitazioni

CLASSE 2

2s - 2t - 2st - 2sd
Terreni coltivabili con difetti e limitazioni di media entità

CLASSE 3

3s - 3t - 3st - 3sd
Terreni coltivabili con difetti e limitazioni di notevole entità

CLASSE 6

6s - 6st
Terreni non coltivabili per difetti e limitazioni di eccessiva entità

Aree non classificate

FOGLIO III

FOGLIO II

ROMA

LATINA

FROSINONE

Limite di classe di terreno

Limite di sottoclasse di terreno

Confine regionale

Confine provinciale

Confine comunale

Copioluogo comunale

CLASSI E SOTTOCLASSI DI TERRENO

profondità

schiettro

tessitura

permeabilità

reazione

b

nessun difetto

difetto di media entità

difetto di notevole entità

—

b₁

b₂

pendenza

%

0 ÷ 5

5 ÷ 10

10 ÷ 20

> 20

g₁

g₂

g₃

g₄

quota

metri s.l.m.

0 ÷ 600

600 ÷ 800

800 ÷ 1000

> 1000

q

q₁

q₂

q₃

folto superficie

w

w₁

TOPOGRAFIA

INDICAZIONI SUPPLEMENTARI DEI DIFETTI E DELLE LIMITAZIONI

classi di terreno

di difetto di suolo

di difetto di topografia

di difetto di drenaggio

3

s

t

d

b₂

g₁

w₁

q₁

indicazioni supplementari

SIGLA	SIMBOLO	SIGLA	SIMBOLO	SIGLA	SIMBOLO
1	1	3.1	3sb ₂	6.1	6t _{g₃}
		3.2	3tg ₂	6.2	6stb ₁ g ₃
		3.3	3sdb ₂ w ₁	6.3	6stb ₂ g ₃
2.1	2sb ₁	3.4	3stb ₁ g ₂	6.4	6stb ₁ g ₁ g ₃
2.2	2tg ₁	3.5	3stb ₂ g ₁	6.5	6stb ₂ g ₁ g ₃
2.3	2dw ₁	3.6	3stb ₂ g ₂	6.6	6stb ₂ g ₂ g ₃
2.4	2stb ₁ g ₁	3.7	3stb ₂ g ₃	6.7	6stb ₂ g ₂ g ₃
	2sdb ₂ w ₁	3.8	3stb ₂ g ₄	6.8	6stb ₂ g ₃
	2tg ₁	3.9	3stb ₂ q ₁	6.9	6stb ₂ q ₃
	2stb ₁ q ₁	3.10	3stb ₂ g ₁ q ₃	6.10	6t _{q₁}
2.6		3.11	3tg ₂	6.11	6t _{g₁} q ₃
2.7	2stb ₁ q ₁	3.12	3tg ₁ q ₃	6.12	6t _{g₂} q ₃

L'entità dei difetti rappresentati dalle indicazioni supplementari è indicata mediante l'indice numerico 1, 2, 3 rispettivamente per le classi **2**, **3**, **6**.

La classe **1** non ha difetti o limitazioni.

SIGLE DELLA CARTA CORRESPONDENTI AI SIMBOLI DELLA CLASSIFICAZIONE